



LA FANTORIA in VOCE
Strada Tuscanese, 20 - VITERBO

GINO CIVITELLI e FLORES TICCI
presentano il loro libro

NOI C'ERAVAMO *Storie e personaggi del manicomio di Siena*

Benvenuto di **Vito Ferrante**, responsabile AFFESOPSIT
Conduce **Antonello Ricci**
A seguire dibattito

Noi c'eravamo. Storie e personaggi del manicomio di Siena
Edizioni Cantagalli, Siena 2011 (pp. 224, numerose illustrazioni b/n)

Dal testo (p. 131): Nel viterbese era un'usanza consolidata consegnare alle guardie municipali o ai carabinieri che trasportavano il "goio" a Siena, venti coppie d'uova. Nessuno ha mai saputo dirmi perché proprio ~~venti~~, ma quello era storicamente il compenso per il disturbo all'uovo, fin dall'epoca etrusca, era simbolo di vita e perfezione, ma in epoca moderna aveva finito per assumere forme più "terrene" di ricompensa e di medicina dei poveri.

Durante le rare visite dei familiari ai loro congiunti ricoverati glielo facevano ingoiare crudo, dentro il parlatorio, per rinvigorire il corpo spossato dalla malattia. Oppure lo utilizzavano per una chiarata in testa, per "sfiammare il cervello". Anche se non era dimostrato il suo effetto terapeutico, «male non faceva, almeno rinforzava i capelli». Cospargere il capo con cenere e un po' di miele era un'altra pratica dal vago significato penitenziale che era eseguita frequentemente.

I "matti", più prosaicamente, avrebbero preferito una bottiglia di cannaiola o di aleatico, ma quelle erano cose proibite e facevano male. Supportavano semmai il "caporale" perché avesse un occhio di riguardo per il loro congiunto. Un pomeriggio di Settembre arrivai con un collega in un paesino del viterbese per una visita domiciliare...

Gino Civitelli è nato a Buonconvento nel 1947. Nel 1970 entra come infermiere all'Ospedale Psichiatrico San Niccolò. Dal 1978 insegna alla Scuola Regionale per operatori psichiatrici di Viterbo fondata da Giovanni Jervis. Fra i fondatori di Psichiatria Democratica a Siena, partecipa all'esperienza del reparto Montemaggio e della Cooperativa Riuscita Sociale. È artista visivo nonché autore di numerose pubblicazioni dedicate alla storia di Siena e del suo territorio.

Flores Ticci ha fatto parte del Servizio Sociale dell'Ospedale Psichiatrico di Siena dal 1972 al 1995. In seguito ha lavorato in vari presidi distrettuali della azienda USL concludendo il proprio iter professionale in una unità operativa del Servizio Sociale zonale. Attualmente ha l'incarico di vice delegata per l'Archivio e Documentazione Storica di Contrada.

L'**AFFESOPSIT**, *Associazione familiari e sostenitori sofferenti psichici della Tuscia*, nasce nel 1993 con l'intento principale di garantire alle persone con disturbo mentale il riconoscimento e l'esercizio dei diritti umani e civili, al fine di poter accedere ad un livello soddisfacente della qualità di vita propria e dei loro familiari. Qualità di vita intesa come risposta concreta ai bisogni fondamentali dell'abitare, lavorare, avere relazioni sociali ed affettive e godere del tempo libero. In altre parole contribuire a tradurre nella pratica quotidiana non solo l'applicazione della legge 180, ma soprattutto lo spirito che la anima.